

Indice

Notiziario - Ufficio Nazionale per i Problemi Sociali e il Lavoro
n. 2 - Maggio 2006 - Anno X

Presentazione pag. 5

PARTE I

IL SANTO PADRE BENEDETTO XVI PRESIEDE NELLA BASILICA DI S. PIETRO LA SOLENNE CONCELEBRAZIONE EUCARISTICA PER I LAVORATORI

Domenica 19 marzo 2006, III di Quaresima

Indirizzo d'omaggio a Sua Santità Benedetto XVI
Arrigo MIGLIO..... pag. 9

Omelia
di Sua Santità Benedetto XVI
nella Celebrazione Eucaristica
per i lavoratori, nella Solennità di S. Giuseppe pag. 11

Angelus
Piazza San Pietro
III Domenica di Quaresima, 19 marzo 2006 pag. 15

PARTE II

XXXIX GIORNATA MONDIALE DELLA PACE XXXVIII MARCIA NAZIONALE PER LA PACE “NELLA VERITÀ LA PACE”

Trento, 31 dicembre 2005

“Nella Verità la Pace”
Messaggio di Sua Santità Benedetto XVI
Per la Celebrazione della XXXIX Giornata Mondiale
della Pace, 1° gennaio 2006. pag. 21

Angelus
Piazza S. Pietro - Solennità di Maria SS. Madre di Dio
XXXIX Giornata Mondiale della Pace,
Domenica 1° gennaio 2006 pag. 29

PARTE III
V SEMINARIO "VANGELO, LAVORO E IMMIGRAZIONE"
IMMIGRATI E AGRICOLTURA
TERRA, NATURA, SOLIDARIETÀ
In collaborazione con Fondazione Migrantes e Caritas Italiana
Roma, Casa Generalizia "Fratelli delle scuole cristiane"
27 gennaio 2006

Relazione <i>Il lavoro agricolo nel panorama migratorio europeo e italiano</i> Giancarlo PEREGO	pag. 35
Relazione <i>I lavoratori immigrati visti dagli imprenditori agricoli</i> Romano MAGRINI.	pag. 43
Relazione <i>La tutela dei lavoratori agricoli</i> Augusto CIANFONI	pag. 47
Relazione <i>Il lavoro stagionale degli immigrati e gli Enti locali</i> Salvatore SALTARELLI.	pag. 51
Intervento <i>Immigrati e agricoltura in Europa</i> Sergio MARELLI	pag. 71
Testimonianza <i>Campo di accoglienza di Segezia - Foggia</i> Ivone CAVRARO	pag. 75
Intervento <i>Presentazione del Dossier Caritas/Migrantes</i> <i>L'immigrazione in Italia nel 2005</i> Franco PITTAU	pag. 81

PARTE IV
V SEMINARIO NAZIONALE PER SINDACALISTI CREDENTI
Roma, Sede 7 febbraio 2006

Meditazione <i>Gesù Cristo Risorto, speranza del Mondo</i> Daniele BORTOLUSSI	pag. 91
--	---------

Relazione

Nuovi lavori, nuovo welfare.

Sicurezza e libertà nella società attiva

Massimo PACI pag. 97

PARTE V

**SEMINARIO DI STUDIO SULLA RESPONSABILITÀ PER IL CREATO
IL PRINCIPIO DI PRECAUZIONE**

*In collaborazione con il Servizio Nazionale per il Progetto Culturale
Roma, Centro Congressi - Palazzo Rospigliosi
4 marzo 2006.*

Relazione

*Il principio di precauzione e la Dottrina Sociale
della Chiesa*

Alberto BONDOLFI pag. 109

Relazione

Principio di precauzione: epistemologia e diritto

Mariachiara TALLACCHINI pag. 125

Relazione

Principio di precauzione e ambiente

Luciano BUTTI pag. 141

PARTE VI

CONSULTA NAZIONALE

Roma, Sede 24 marzo 2006

Relazione

Famiglia e lavoro: dal conflitto a nuove sinergie.

Presentazione del Nono Rapporto CISF sulla famiglia. pag. 157

Nono Rapporto CISF: Questioni di fondo

Francesco BELLETTI pag. 171

PARTE VII

PRESENTAZIONE

RECENSIONE

Presentazione

Carlo CIATTINI pag. 181

Recensione

Gianni MANZONE pag. 183



resentazione

Il 19 marzo u.s., in occasione della festa di S. Giuseppe, il Santo Padre Benedetto XVI ha presieduto la Celebrazione Eucaristica nella Basilica di S. Pietro invitando alla partecipazione le Associazioni cattoliche rappresentanti il mondo del lavoro.

All'indirizzo di omaggio rivolto da S. E. Mons. Arrigo Miglio che si è fatto interprete dei sentimenti dei convenuti alla celebrazione, sono seguite le parole del Santo Padre che ha riaffermato il grande valore e la vitale importanza che l'esperienza del lavoro riveste per la realizzazione dell'uomo e lo sviluppo dell'intera società, ed esortando a "vivere una spiritualità che aiuti i credenti a santificarsi attraverso il proprio lavoro".

Seguono in questo numero del notiziario il Messaggio della Giornata Mondiale della Pace dal titolo "Nella verità la pace", gli atti dei Seminari su "Vangelo, lavoro e immigrazione", "sindacalisti credenti", "responsabilità per il creato" e la presentazione alla Consulta Nazionale del Nono Rapporto CISF.

Come ogni anno, in concomitanza con la Giornata Mondiale della Pace del 1° gennaio, la Commissione Episcopale CEI per i problemi sociali e il lavoro la giustizia e la pace, la Caritas Italiana e Pax Christi Italia promuovono la Marcia per la pace. Il 31 dicembre 2005 la 38ª edizione della Marcia si è svolta a Trento, per sottolineare, a novant'anni dall'inizio della prima guerra mondiale, l'esigenza di rapporti pacifici fra nazioni che in passato hanno conosciuto l'incubo della guerra.

Il V Seminario "Vangelo, lavoro e immigrazione" ha focalizzato l'attenzione sulle problematiche degli immigrati che lavorano nel mondo dell'agricoltura con il tema "Immigrati e agricoltura: terra, natura, solidarietà". Gli interventi hanno evidenziato le problematiche legate soprattutto alla precarietà quali la mancanza di un lavoro regolare, il permesso di soggiorno, l'abitazione eccetera, evidenziando però l'importanza di una presenza che, come ci ricorda il Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa, costituisce una risorsa.

L'insegnamento sociale della Chiesa da sempre è attento al ruolo del sindacato e al compito dei sindacalisti, anche alla luce delle nuove trasformazioni a livello economico e sociale. Il V Seminario Nazionale per Sindacalisti credenti, di fronte ai mutamenti intervenuti nella società e che incidono in modo significativo il mondo del lavoro, ha messo a tema una pubblicazione del Prof. Paci su "Nuovi lavori nuovo welfare. Sicurezza e libertà nella società attiva". La relazione che ne è seguita si è svolta, come precisato dal pro-

fessore, “alla ricerca di segnali, di indizi sul cambiamento in corso, raccogliendo quelli che mi servivano per poter suffragare una speranza: quella di una uscita dalla situazione di crisi in cui ci troviamo, almeno per quanto riguarda il mercato del lavoro e i sistemi di protezione sociale che sono l’oggetto del volume”.

Il Seminario di studio sul tema: “Il principio di precauzione”, proposto nel tradizionale appuntamento dal “Gruppo per la responsabilità verso il creato” del nostro Ufficio in collaborazione con il Servizio Nazionale per il progetto culturale, scandaglia il significato e la rilevanza del Principio di Precauzione: la fondazione etico-teologica con la relazione del Prof. Bondolfi; la rilevanza normativa con la relazione della Prof.ssa Tallacchini e in rapporto ad alcune specifiche aree problematiche con il Prof. Butti.

Nella parte dedicata alla Consulta Nazionale è presentato dal Prof. Belletti il nono “Rapporto CISF” sulla famiglia, che analizza le tendenze in atto (conflitto tra famiglia e lavoro che sta alla base di moltissimi problemi sociali) i loro effetti, le linee legislative e infine le “buone pratiche” volte a realizzare nuove sinergie tra famiglia e lavoro, affinché si creino le condizioni societarie in cui lo spazio per la relazionalità familiare possa essere riconosciuto come necessario e per questo salvaguardato come bene essenziale.

A chiusura alcune segnalazioni di pubblicazioni edite da amici e collaboratori del nostro Ufficio.

Don Pasquale SPINOSO

Mons. Paolo TARCHI
Direttore



PARTE I

IL SANTO PADRE BENEDETTO XVI
PRESIEDE NELLA BASILICA DI S. PIETRO
LA SOLENNE CONCELEBRAZIONE EUCARISTICA
PER I LAVORATORI

Domenica 19 marzo 2006, III di Quaresima

ndirizzo d'omaggio a Sua Santità Benedetto XVI

S. E. Mons. ARRIGO MIGLIO - Vescovo di Ivrea e Presidente della Commissione Episcopale per i Problemi Sociali e il Lavoro, la Giustizia e la Pace



Santo Padre,

con grande gioia le rivolgo un saluto filiale e affettuoso a nome delle numerose Associazioni di ispirazione cristiana qui convenute, che rappresentano ampiamente i diversi settori del mondo del lavoro e che hanno accolto prontamente l'invito a partecipare a questa

Celebrazione Eucaristica, nel giorno dedicato a San Giuseppe, custode fedele del nostro Salvatore nei lunghi anni di Nazaret, anni di lavoro e di fedeltà quotidiana e silenziosa.

È questo anche il giorno dell'onomastico di Vostra Santità. Joseph è il nome che Lei ha ricevuto nel Battesimo dai suoi genitori, che vogliamo ricordare in modo particolare – pensando anche al lavoro e alla fatica dei nostri genitori – nel momento in cui Le presentiamo i nostri auguri, assicurandoLe al tempo stesso la nostra preghiera.

Grazie Padre Santo per aver voluto continuare in questo giorno la bella tradizione seguita dal suo Predecessore, il Servo di Dio Papa Giovanni Paolo II, che non solo ci ha lasciato un ricco insegnamento sul lavoro e sul ruolo centrale della persona umana nel mondo del lavoro – specialmente con le tre encicliche *Laborem Exercens*, *Sollicitudo Rei Socialis* e *Centesimus Annus* – ma si è fatto egli stesso catechista instancabile della Dottrina Sociale della Chiesa nei numerosi pellegrinaggi del 19 marzo, incontrando i lavoratori dell'industria, della campagna e di vari altri settori, in diverse Regioni del nostro Paese – anche la mia Diocesi ne conserva un ricordo vivissimo – rivolgendo loro la sua parola chiara e orientatrice, condividendo con loro problemi e difficoltà nella preghiera e nella vicinanza fraterna e solidale.

Padre Santo, in questi primi mesi del suo servizio come successore dell'Apostolo Pietro, Lei ha manifestato più volte attenzione e vicinanza a tutto il mondo del lavoro, fin dal primo saluto domenicale rivolto ai fedeli radunati in piazza San Pietro, lo scorso 1°

Maggio, quando richiamò il “Vangelo del Lavoro” e auspicò che “non manchi il lavoro specialmente ai giovani”. Successivamente, poi, ricevendo i rappresentanti di alcune Associazioni cattoliche impegnate nel mondo del lavoro, ebbe a sottolineare con forza che la questione del lavoro è “oggi al centro di cambiamenti rapidi e complessi” e che il nuovo e inedito risvolto della questione sociale è connesso alla tutela della vita, “nuova frontiera della questione sociale”, evidenziando anche il rapporto tra giustizia e carità, che costituiscono “due aspetti inseparabili dell’unico impegno sociale del cristiano”.

Oggi siamo qui intorno a Lei per pregare insieme, portando le fatiche e le ansie di tanti lavoratori, specialmente dei giovani che vedono davanti a sé un futuro incerto, e di tante famiglie, spesso pesantemente condizionate dalle difficoltà derivanti dalla mancanza di lavoro o da un lavoro poco rispettoso delle esigenze della famiglia stessa e della persona; ma siamo qui anche a dirle grazie per il suo Magistero, che difende i fondamenti essenziali per ogni società e cultura che vogliano dirsi veramente umane.

Dal Sacrificio Eucaristico che ci unisce alla Croce e alla Resurrezione del Signore vogliamo trarre nuova speranza, illuminati dalla luce pasquale verso cui ci conduce il tempo quaresimale. Dalle parole di Vostra Santità attingeremo nuovo coraggio, per essere testimoni credibili di quell’Amore che Lei, nella recente Enciclica *Deus Caritas Est* ci ha chiesto di riscoprire e di contemplare, e che ci rende capaci di vedere ogni persona e ogni problema con gli occhi stessi di Cristo.

Grazie, Padre Santo, ci benedica e accompagni sempre con la sua preghiera e con la guida del suo insegnamento la fatica e l’impegno di tutti i lavoratori.

Associazioni presenti

ACAI (*Associazione Cristiana Artigiani Italiani*)

ACLI (*Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani*)

API/Colf (*Associazione Nazionale Italiana Collaboratori familiari e Assistenti Domiciliari*)

CIF (*Centro Italiano Femminile*)

CISL (*Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori*)

Coldiretti

Compagna delle Opere

CONFAP (*Confederazione Nazionale Formazione Aggiornamento Professionale*)

Confartigianato

Confcooperative

Economia di Comunione

GIOC (*Gioventù Operaia Cristiana*)

ICRA (*Associazione Internazionale Cattolica Rurale*)

MCL (*Movimento Cristiano Lavoratori*)

MLAC (*Movimento Lavoratori Azione Cattolica*)

MRC (*Movimento Rinascita Cristiana*)

UCID (*Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti*)

UCIT (*Unione Cattolica Italiana Tecnici*)



media di Sua Santità Benedetto XVI nella Celebrazione Eucaristica per i lavoratori, nella Solennità di S. Giuseppe



Basilica Vaticana

III Domenica di Quaresima, 19 marzo 2006

Cari fratelli e sorelle,

abbiamo ascoltato insieme una pagina famosa e bella del Libro dell'Esodo, quella in cui l'autore sacro narra la consegna a Israele del Decalogo da parte di Dio. Un particolare colpisce subito: l'enunciazione dei dieci comandamenti è introdotta da un significativo riferimento alla liberazione del popolo di Israele. Dice il testo: «Io sono il Signore tuo Dio, che ti ho fatto uscire dal Paese d'Egitto, dalla condizione di schiavitù» (*Es* 20, 2). Il Decalogo dunque vuole essere una conferma della libertà conquistata. In effetti i comandamenti, a guardarli in profondità, sono il mezzo che il Signore ci dona per difendere la nostra libertà sia dai condizionamenti interni delle passioni che dai soprusi esterni dei malintenzionati. I "no" dei comandamenti sono altrettanti "sì" alla crescita di un'autentica libertà. C'è una seconda dimensione del Decalogo che pure va sottolineata: mediante la Legge data per mano di Mosè, il Signore rivela di voler stringere con Israele un patto di alleanza. La Legge, dunque, più che un'imposizione è un dono. Più che comandare ciò che l'uomo deve fare, essa vuol rendere manifesta a tutti la scelta di Dio: Egli sta dalla parte del popolo eletto; lo ha liberato dalla schiavitù e lo circonda con la sua bontà misericordiosa. Il Decalogo è testimonianza di un amore di predilezione.

Un secondo messaggio ci offre la Liturgia di oggi: la Legge mosaica ha trovato pieno compimento in Gesù, che ha rivelato la saggezza e l'amore di Dio mediante il mistero della Croce, "scandalo per i Giudei, stoltezza per i pagani – come ci ha detto san Paolo nella seconda lettura – ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci... potenza di Dio e sapienza di Dio" (*1 Cor* 1, 23-24).

Proprio a questo mistero fa riferimento la pagina evangelica pocanzi proclamata: Gesù scaccia dal tempio i venditori e i cambiavalute. L'evangelista fornisce la chiave di lettura di questo significativo episodio attraverso il versetto di un Salmo: «Lo zelo per la tua casa mi divora» (cfr. *Sal* 69, 10). È Gesù ad essere “divorato” da questo “zelo” per la “casa di Dio”, usata per scopi diversi da quelli ai quali sarebbe destinata. Davanti alla richiesta dei responsabili religiosi, che pretendono un segno della sua autorità, tra lo stupore dei presenti Egli afferma: «Distrugete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere» (*Gv* 2, 19). Parola misteriosa, incomprensibile in quel momento, ma che Giovanni riformula per i suoi lettori cristiani, osservando: «Egli parlava del tempio del suo Corpo» (*Gv* 2, 21). Quel “tempio” i suoi avversari l'avrebbero distrutto, ma Lui dopo tre giorni l'avrebbe ricostruito mediante la risurrezione. La dolorosa e “scandalosa” morte di Cristo sarebbe stata coronata dal trionfo della sua gloriosa risurrezione. Mentre in questo tempo quaresimale ci prepariamo a rivivere nel triduo pasquale questo evento centrale della nostra salvezza, noi già guardiamo al Crocifisso intravedendo in Lui il fulgore del Risorto.

Cari fratelli e sorelle, l'odierna Celebrazione Eucaristica, che unisce alla meditazione dei testi liturgici della terza domenica di Quaresima il ricordo di san Giuseppe, ci offre l'opportunità di considerare, alla luce del mistero pasquale, un altro aspetto importante dell'esistenza umana. Mi riferisco alla realtà del lavoro, posta oggi al centro di cambiamenti rapidi e complessi. La Bibbia in più pagine mostra come il lavoro appartenga alla condizione originaria dell'uomo. Quando il Creatore plasmò l'uomo a sua immagine e somiglianza, lo invitò a lavorare la terra (cfr. *Gn* 2, 5-6). Fu a causa del peccato dei progenitori che il lavoro diventò fatica e pena (cfr. *Gn* 3, 6-8), ma nel progetto divino esso mantiene inalterato il suo valore. Lo stesso Figlio di Dio, facendosi in tutto simile a noi, si dedicò per molti anni ad attività manuali, tanto da essere conosciuto come il “figlio del carpentiere” (cfr. *Mt* 13, 55). La Chiesa ha sempre mostrato, specialmente nell'ultimo secolo, attenzione e sollecitudine per questo ambito della società, come testimoniano i numerosi interventi sociali del Magistero e l'azione di molteplici Associazioni di ispirazione cristiana, alcune delle quali sono oggi qui convenute a rappresentare l'intero mondo dei lavoratori. Sono lieto di accogliervi, cari amici, e rivolgo a ciascuno di voi il mio cordiale saluto. Un pensiero particolare va a Mons. Arrigo Miglio, Vescovo di Ivrea e Presidente della Commissione Episcopale Italiana per i Problemi Sociali e il Lavoro, la Giustizia e la Pace, che si è fatto interprete dei comuni sentimenti e mi ha rivolto cortesi espressioni augurali per la mia festa onomastica. Gliene sono vivamente grato.

Il lavoro riveste primaria importanza per la realizzazione dell'uomo e per lo sviluppo della società, e per questo occorre che esso

sia sempre organizzato e svolto nel pieno rispetto dell'umana dignità e al servizio del bene comune. Al tempo stesso, è indispensabile che l'uomo non si lasci asservire dal lavoro, che non lo idolatri, pretendendo di trovare in esso il senso ultimo e definitivo della vita. Al riguardo, giunge opportuno l'invito contenuto nella prima lettura: «Ricordati del giorno di sabato per santificarlo: sei giorni faticherai e farai ogni lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio» (Es 20, 8-9). Il sabato è giorno santificato, cioè consacrato a Dio, in cui l'uomo comprende meglio il senso della sua esistenza ed anche dell'attività lavorativa. Si può, pertanto, affermare che l'insegnamento biblico sul lavoro trova il suo coronamento nel comandamento del riposo. Opportunamente nota al riguardo il *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa*: «All'uomo, legato alla necessità del lavoro, il riposo apre la prospettiva di una libertà più piena, quella del sabato eterno (cfr. Eb 4, 9-10). Il riposo consente agli uomini di ricordare e di rivivere le opere di Dio, dalla Creazione alla Redenzione, di riconoscersi essi stessi come opera Sua (cfr. Ef 2, 10), di rendere grazie della propria vita e della propria sussistenza a lui, che ne è l'autore» (n. 258).

L'attività lavorativa deve servire al vero bene dell'umanità, permettendo "all'uomo come singolo o come membro della società di coltivare e di attuare la sua integrale vocazione" (*Gaudium et spes*, 35). Perché ciò avvenga non basta la pur necessaria qualificazione tecnica e professionale; non è sufficiente nemmeno la creazione di un ordine sociale giusto e attento al bene di tutti. Occorre vivere una spiritualità che aiuti i credenti a santificarsi attraverso il proprio lavoro, imitando san Giuseppe, che ogni giorno ha dovuto provvedere alle necessità della Santa Famiglia con le sue mani e che per questo la Chiesa addita quale Patrono dei lavoratori. La sua testimonianza mostra che l'uomo è soggetto e protagonista del lavoro. Vorrei affidare a lui i giovani che a fatica riescono ad inserirsi nel mondo del lavoro, i disoccupati e coloro che soffrono i disagi dovuti alla diffusa crisi occupazionale. Insieme con Maria, sua Sposa, vegli san Giuseppe su tutti i lavoratori ed ottenga per le famiglie e l'intera umanità serenità e pace. Guardando a questo grande Santo apprendano i cristiani a testimoniare in ogni ambito lavorativo l'amore di Cristo, sorgente di solidarietà vera e di stabile pace. Amen!





Piazza San Pietro

III Domenica di Quaresima,

19 marzo 2006

Cari fratelli e sorelle!

Quest'oggi, 19 marzo, ricorre la solennità di San Giuseppe, ma, in coincidenza con la terza Domenica di Quaresima, la sua celebrazione liturgica è posticipata a domani. Tuttavia, il contesto mariano dell'*Angelus* invita a soffermarsi oggi con venerazione sulla figura dello sposo della Beata Vergine Maria e Patrono della Chiesa universale. Mi piace ricordare che di San Giuseppe era molto devoto anche l'amato Giovanni Paolo II, il quale gli dedicò l'Esortazione apostolica *Redemptoris Custos* – Custode del Redentore – e sicuramente ne sperimentò l'assistenza nell'ora della morte.

La figura di questo grande Santo, pur rimanendo piuttosto nascosta, riveste nella storia della salvezza un'importanza fondamentale. Anzitutto, appartenendo egli alla tribù di Giuda, legò Gesù alla discendenza davidica, così che, realizzando le promesse sul Messia, il Figlio della Vergine Maria può dirsi veramente "figlio di Davide". Il Vangelo di Matteo, in modo particolare, pone in risalto le profezie messianiche che trovarono compimento mediante il ruolo di Giuseppe: la nascita di Gesù a Betlemme (2, 1-6); il suo passaggio attraverso l'Egitto, dove la santa Famiglia si era rifugiata (2, 13-15); il soprannome di "Nazareno" (2, 22-23). In tutto ciò egli si dimostrò, al pari della sposa Maria, autentico erede della fede di Abramo: fede nel Dio che guida gli eventi della storia secondo il suo misterioso disegno salvifico. La sua grandezza, al pari di quella di Maria, risalta ancor più perché la sua missione si è svolta nell'umiltà e nel nascondimento della casa di Nazaret. Del resto, Dio stesso, nella Persona del suo Figlio incarnato, ha scelto questa via e questo stile – l'umiltà e il nascondimento – nella sua esistenza terrena.

Dall'esempio di San Giuseppe viene a tutti noi un forte invito a svolgere con fedeltà, semplicità e modestia il compito che la Provvidenza ci ha assegnato. Penso anzitutto ai padri e alle madri di famiglia, e prego perché sappiano sempre apprezzare la bellezza di una vita semplice e laboriosa, coltivando con premura la relazio-

ne coniugale e compiendo con entusiasmo la grande e non facile missione educativa. Ai Sacerdoti, che esercitano la paternità nei confronti delle comunità ecclesiali San Giuseppe ottenga di amare la Chiesa con affetto e piena dedizione, e sostenga le persone consacrate nella loro gioiosa e fedele osservanza dei consigli evangelici di povertà, castità e obbedienza. Protegga i lavoratori di tutto il mondo, perché contribuiscano con le loro varie professioni al progresso dell'intera umanità, e aiuti ogni cristiano a realizzare con fiducia e con amore la volontà di Dio, cooperando così al compimento dell'opera della salvezza.

Dopo l'Angelus:

Cari amici, Ricorre quest'anno il V centenario dei Musei Vaticani, che l'amato mio Predecessore Giovanni Paolo II ha definito "una delle più importanti porte della Santa Sede aperte sul mondo". Questa istituzione offre infatti un importante contributo alla missione della Chiesa, comunicando a milioni di persone le verità cristiane con il linguaggio dell'arte. Formulo i migliori auspici per le manifestazioni culturali in programma e assicuro il mio ricordo nella preghiera per quanti operano nei Musei Vaticani e per tutti i visitatori.

Chers pèlerins de langue française, je vous salue cordialement. Alors que nous fêtons saint Joseph, à qui Dieu a confié la garde des mystères du salut, puisse-t-il aider toute l'Eglise et chacun de vous à vivre en conformité avec l'enseignement et l'exemple de Jésus, pour y trouver la liberté et la joie véritables! Que Dieu bénisse votre chemin vers Pâques!

On this Third Sunday of Lent I am happy to welcome all the English-speaking pilgrims and visitors present for the Angelus, including a group of Syro-Malabar Catholics from the United States of America. May our Lenten practices lead us more deeply into the life of the Church, so that she may become an ever clearer sign of our hope, which is salvation in Jesus Christ! Upon you and your families I invoke God's abundant blessings of strength and peace.

An diesem dritten Fastensonntag heiÙe ich alle Pilger und Besucher deutscher Sprache hier auf dem Petersplatz herzlich willkommen. Im heutigen Evangelium gibt sich Jesus als der lebendige Tempel zu erkennen, in dem Gott in seiner Fülle wohnt. Christus lädt uns besonders in der Fastenzeit ein, die Beziehung mit ihm im Gebet und in Taten der Liebe zu festigen, damit sein Heilswirken an den Menschen auch durch uns offenbar wird. Der Heilige Geist geleite euch durch diese Zeit der Gnade!

Saludo con afecto a los peregrinos de lengua española, espe-

cialmente a los fieles de las parroquias Santo Tomás Apóstol, de Valencia, y Nuestra Señora del Buen Consejo, de Torrente, así como a los profesores y alumnos del Instituto Abanilla, de Murcia. Con la ayuda de San José, Patrono de la Iglesia universal, os invito a continuar vuestro camino de conversión cuaresmal como respuesta al amor misericordioso del Señor. ¡Feliz domingo!

Serdecznie pozdrawiam Polaków. Opiece świętego Józefa powierzam wszystkich, a szczególnie rodziny i tych, którzy potrzebują ojcowskiego wsparcia. Jego miłość i serdeczna troska, którą otaczał Jezusa i Maryję, niech stale wam towarzyszą. Niech wam Bóg błogosławi.

[Saluto cordialmente i polacchi. Alla protezione di San Giuseppe affido tutti, e in particolare le famiglie e coloro che necessitano del paterno sostegno. Il suo amore e la cordiale premura, della quale circondava Gesù e Maria, vi accompagnino sempre. Dio vi benedica!]

Pozdravljam romarje iz Vrhnike v Sloveniji! Naj vam bo blaženi Anton Martin Slomšek, po katerem se imenuje vaša šola, zgled prizadevnosti, da boste pridobili veliko znanja in življenjsko modrost. Naj vas spremlja moj blagoslov!

[Saluto i pellegrini da Vrhnika in Slovenia! Il beato Anton Martin Slomšek, il cui nome porta la vostra scuola, vi sia modello di operosità, affinché acquistiate ampie conoscenze e saggezza di vita. Vi accompagni la mia Benedizione!]

Saluto infine i pellegrini di lingua italiana, in particolare i fedeli provenienti da Ca' Savio, Rosia e Torri, Villa Fastiggi di Pesaro e Foligno. Saluto inoltre i partecipanti al corso di Dottrina Sociale della Chiesa organizzato dalla Fondazione *Centesimus Annus Pro Pontifice*, come pure i Coristi e Fisarmonicisti del Canton Ticino, il Comitato Ecumenico per le Comunicazioni Sociali, il Club "Vecchia 500" di Chiari e il Centro Turistico ACLI di Pordenone. A tutti auguro una buona domenica e un fruttuoso cammino quaresimale.

Auguri, buona settimana! Grazie e ancora buona domenica. Grazie.

38^a Marcia per la pace Nella verità *la pace*



PARTE II

XXXIX GIORNATA MONDIALE DELLA PACE XXXVIII MARCIA NAZIONALE PER LA PACE "NELLA VERITÀ LA PACE"

Trento *Città ponte*

31 Dicembre
2005

Trento, 31 dicembre 2005

17.00
Palazzetto dello Sport di Trento Nord (Gardolo)
Incontro pubblico: presentazione del messaggio di Benedetto XVI per la 39ª Giornata Mondiale della Pace "Nella verità la pace"; preghiera e testimonianze

Ore 20.00

Marcia fiaccolata: dal Palazzetto alla Cattedrale con la luce di Betlemme

Ore 22.00

Cattedrale: testimonianze, riflessioni e Celebrazione dell'Eucaristia

Per informazioni

Ufficio Nazionale per i Problemi sociali e il lavoro
tel. 06/66.398.218

Pax Christi
tel. 055/2020.375

Segreteria a Trento presso l'Ufficio diocesano della Pastorale sociale e del lavoro
tel. 0461/891.314
www.arcidiocesi.trento.it/giustiziaeopere_lavoro@arcidiocesi.trento.it



19



PARTE II: XXXIX GIORNATA MONDIALE DELLA PACE "NELLA VERITÀ LA PACE"



Nella Verità la Pace⁴⁴

Messaggio di Sua Santità Benedetto XVI

Per la celebrazione della XXXIX Giornata
Mondiale della Pace, 1° gennaio 2006

1. Con il tradizionale Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace, all'inizio del nuovo anno, desidero far giungere un affettuoso augurio a tutti gli uomini e a tutte le donne del mondo, particolarmente a coloro che soffrono a causa della violenza e dei conflitti armati. È un augurio carico di speranza per un mondo più sereno, dove cresca il numero di quanti, individualmente o comunitariamente, si impegnano a percorrere le strade della giustizia e della pace.

2. Vorrei subito rendere un sincero tributo di gratitudine ai miei Predecessori, i grandi Pontefici Paolo VI e Giovanni Paolo II, illuminati operatori di pace. Animati dallo spirito delle Beatitudini, essi hanno saputo leggere nei numerosi eventi storici, che hanno segnato i loro rispettivi Pontificati, il provvidenziale intervento di Dio, mai dimentico delle sorti del genere umano. A più riprese, quali infaticabili messaggeri del Vangelo, essi hanno invitato ogni persona a ripartire da Dio per poter promuovere una pacifica convivenza in tutte le regioni della terra. Nella scia di questo insegnamento si colloca il mio primo Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace: con esso desidero ancora una volta confermare la ferma volontà della Santa Sede di continuare a servire la causa della pace.

Il nome stesso di Benedetto, che ho scelto il giorno dell'elezione alla Cattedra di Pietro, sta ad indicare il mio convinto impegno in favore della pace. Ho inteso, infatti, riferirmi sia al Santo Patrono d'Europa, ispiratore di una civilizzazione pacificatrice nell'intero Continente, sia al Papa Benedetto XV, che condannò la Prima Guerra Mondiale come «inutile strage»¹ e si adoperò perché da tutti venissero riconosciute le superiori ragioni della pace.

¹ Appello ai Capi dei popoli belligeranti (1° agosto 1917): AAS 9 (1917) 423.

3. Il tema di riflessione di quest'anno – «*Nella verità, la pace*» – esprime la convinzione che, dove e quando l'uomo si lascia illuminare dallo splendore della verità, intraprende quasi naturalmente il cammino della pace. La Costituzione pastorale *Gaudium et spes* del Concilio Ecumenico Vaticano II, chiusosi 40 anni or sono, afferma che l'umanità non riuscirà a «costruire un mondo veramente più umano per tutti gli uomini su tutta la terra, se gli uomini non si volgeranno con animo rinnovato alla verità della pace»². Ma quali significati intende richiamare l'espressione «verità della pace»? Per rispondere in modo adeguato a tale interrogativo, occorre tener ben presente che la pace non può essere ridotta a semplice assenza di conflitti armati, ma va compresa come «il frutto dell'ordine impresso nella società umana dal suo divino Fondatore», un ordine «che deve essere attuato dagli uomini assetati di una giustizia sempre più perfetta»³. Quale risultato di un ordine disegnato e voluto dall'amore di Dio, la pace possiede una sua intrinseca e invincibile verità e corrisponde «ad un anelito e ad una speranza che vivono in noi indistruttibili»⁴.

4. Delineata in questo modo, la pace si configura come dono celeste e grazia divina, che richiede, a tutti i livelli, l'esercizio della responsabilità più grande, quella di conformare – nella verità, nella giustizia, nella libertà e nell'amore – la storia umana all'ordine divino. Quando viene a mancare l'adesione all'ordine trascendente delle cose, come pure il rispetto di quella «grammatica» del dialogo che è la legge morale universale, scritta nel cuore dell'uomo⁵, quando viene ostacolato e impedito lo sviluppo integrale della persona e la tutela dei suoi diritti fondamentali, quando tanti popoli sono costretti a subire ingiustizie e disuguaglianze intollerabili, come si può sperare nella realizzazione del bene della pace? Vengono infatti meno quegli elementi essenziali che danno forma alla verità di tale bene. Sant'Agostino ha descritto la pace come «*tranquillitas ordinis*»⁶, la tranquillità dell'ordine, vale a dire quella situazione che permette, in definitiva, di rispettare e realizzare appieno la verità dell'uomo.

5. E allora, chi e che cosa può impedire la realizzazione della pace? A questo proposito, la Sacra Scrittura mette in evidenza nel suo primo Libro, la *Genesi*, la menzogna, pronunciata all'inizio della storia dall'essere dalla lingua biforcuta, qualificato dall'evangelista Giovanni come «padre della menzogna» (Gv 8,44).

² N. 77.

³ *Ibid.* 78

⁴ GIOVANNI PAOLO II, *Messaggio per la Giornata mondiale della pace*, 2004, 9.

⁵ Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Discorso alla 50ª Assemblea Generale delle Nazioni Unite* (5 ottobre 1995), 3.

⁶ *De civitate Dei*, XIX, 13.

La menzogna è pure uno dei peccati che ricorda la Bibbia nell'ultimo capitolo del suo ultimo Libro, l'*Apocalisse*, per segnalare l'esclusione dalla Gerusalemme celeste dei menzogneri: «Fuori... chiunque ama e pratica la menzogna!» (22,15). Alla menzogna è legato il dramma del peccato con le sue conseguenze perverse, che hanno causato e continuano a causare effetti devastanti nella vita degli individui e delle nazioni. Basti pensare a quanto è successo nel secolo scorso, quando aberranti sistemi ideologici e politici hanno mistificato in modo programmato la verità ed hanno condotto allo sfruttamento ed alla soppressione di un numero impressionante di uomini e di donne, sterminando addirittura intere famiglie e comunità. Come non restare seriamente preoccupati, dopo tali esperienze, di fronte alle menzogne del nostro tempo, che fanno da cornice a minacciosi scenari di morte in non poche regioni del mondo? L'autentica ricerca della pace deve partire dalla consapevolezza che il problema della verità e della menzogna riguarda ogni uomo e ogni donna, e risulta essere decisivo per un futuro pacifico del nostro pianeta.

6. La pace è anelito insopprimibile presente nel cuore di ogni persona, al di là delle specifiche identità culturali. Proprio per questo ciascuno deve sentirsi impegnato al servizio di un bene tanto prezioso, lavorando perché non si insinui nessuna forma di falsità ad inquinare i rapporti. Tutti gli uomini appartengono ad un'unica e medesima famiglia. L'esaltazione esasperata delle proprie differenze contrasta con questa verità di fondo. Occorre recuperare la consapevolezza di essere accomunati da uno stesso destino, in ultima istanza trascendente, per poter valorizzare al meglio le proprie differenze storiche e culturali, senza contrapporsi ma coordinandosi con gli appartenenti alle altre culture. Sono queste semplici verità a rendere possibile la pace; esse diventano facilmente comprensibili ascoltando il proprio cuore con purezza di intenzioni. La pace appare allora in modo nuovo: non come semplice assenza di guerra, ma come convivenza dei singoli cittadini in una società governata dalla giustizia, nella quale si realizza in quanto possibile il bene anche per ognuno di loro. La verità della pace chiama tutti a coltivare relazioni feconde e sincere, stimola a ricercare ed a percorrere le strade del perdono e della riconciliazione, ad essere trasparenti nelle trattative e fedeli alla parola data. In particolare, il discepolo di Cristo, che si sente insidiato dal male e per questo bisognoso dell'intervento liberante del Maestro divino, a Lui si rivolge con fiducia ben sapendo che «Egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca» (1 Pt 2,22; cfr. Is 53,9). Gesù infatti si è definito la Verità in persona e, parlando in visione al veggente dell'*Apocalisse*, ha dichiarato totale avversione per «chiunque ama e pratica la menzogna» (22,15). È Lui a svelare la piena verità dell'uomo e della storia. Con la forza della sua grazia è possibile esse-

re nella verità e vivere di verità, perché solo Lui è totalmente sincero e fedele. Gesù è la verità che ci dà la pace.

7. La verità della pace deve valere e far valere il suo benefico riverbero di luce anche quando ci si trovi nella tragica situazione della guerra. I Padri del Concilio Ecumenico Vaticano II, nella Costituzione pastorale *Gaudium et spes*, sottolineano che non diventa «tutto lecito tra le parti in conflitto quando la guerra è ormai disgraziatamente scoppiata»⁷. La Comunità Internazionale si è dotata di un diritto internazionale umanitario per limitare al massimo, soprattutto per le popolazioni civili, le conseguenze devastanti della guerra. In molteplici circostanze e in diverse modalità, la Santa Sede ha espresso il suo sostegno a tale diritto umanitario, incoraggiandone il rispetto e la pronta attuazione, convinta che esiste, anche nella guerra, la verità della pace. Il diritto internazionale umanitario è da annoverare tra le espressioni più felici ed efficaci delle esigenze che promanano dalla verità della pace. Proprio per questo il rispetto di tale diritto si impone come un dovere per tutti i popoli. Ne va apprezzato il valore ed occorre garantirne la corretta applicazione, aggiornandolo con norme puntuali, capaci di fronteggiare i mutevoli scenari degli odierni conflitti armati, nonché l'utilizzo di sempre nuovi e più sofisticati armamenti.

8. Il mio grato pensiero va alle Organizzazioni Internazionali e a quanti con diuturno sforzo operano per l'applicazione del diritto internazionale umanitario. Come potrei qui dimenticare i tanti soldati impegnati in delicate operazioni di composizione dei conflitti e di ripristino delle condizioni necessarie alla realizzazione della pace? Anche ad essi desidero ricordare le parole del Concilio Vaticano II: «Coloro che, al servizio della patria, sono reclutati nell'esercito, si considerino anch'essi ministri della sicurezza e della libertà dei popoli. Se adempiono rettamente a questo dovere, concorrono anch'essi veramente a stabilire la pace»⁸. Su tale esigente fronte si colloca l'azione pastorale degli Ordinariati militari della Chiesa Cattolica: tanto agli Ordinari militari quanto ai cappellani militari va il mio incoraggiamento a mantenersi, in ogni situazione e ambiente, fedeli evangelizzatori della verità della pace.

9. Al giorno d'oggi, la verità della pace continua ad essere compromessa e negata, in modo drammatico, dal terrorismo che, con le sue minacce ed i suoi atti criminali, è in grado di tenere il mondo in stato di ansia e di insicurezza. I miei Predecessori Paolo VI e Giovanni Paolo II sono intervenuti più volte per denunciare la tremenda responsabilità dei terroristi e per condannare l'insensatezza dei loro disegni di morte. Tali disegni, infatti, risultano ispirati da un nichilismo tragico e sconvolgente, che il Papa Giovanni

⁷ N. 79.

⁸ *Ibid.*

Paolo II descriveva con queste parole: «Chi uccide con atti terroristici coltiva sentimenti di disprezzo verso l'umanità, manifestando disperazione nei confronti della vita e del futuro: tutto, in questa prospettiva, può essere odiato e distrutto»⁹. Non solo il nichilismo, ma anche il fanatismo religioso, oggi spesso denominato fondamentalismo, può ispirare e alimentare propositi e gesti terroristici. Intuendo fin dall'inizio il dirompente pericolo che il fondamentalismo fanatico rappresenta, Giovanni Paolo II lo stigmatizzò duramente, mettendo in guardia dalla pretesa di imporre con la violenza, anziché di proporre alla libera accettazione degli altri la propria convinzione circa la verità. Scriveva: «Pretendere di imporre ad altri con la violenza quella che si ritiene essere la verità, significa violare la dignità dell'essere umano e, in definitiva, fare oltraggio a Dio, di cui egli è immagine»¹⁰.

10. A ben vedere, il nichilismo e il fondamentalismo fanatico si rapportano in modo errato alla verità: i nichilisti negano l'esistenza di qualsiasi verità, i fondamentalisti accampano la pretesa di poterla imporre con la forza. Pur avendo origini differenti e pur essendo manifestazioni che si inscrivono in contesti culturali diversi, il nichilismo e il fondamentalismo si trovano accomunati da un pericoloso disprezzo per l'uomo e per la sua vita e, in ultima analisi, per Dio stesso. Infatti, alla base di tale comune tragico esito sta, in definitiva, lo stravolgimento della piena verità di Dio: il nichilismo ne nega l'esistenza e la provvidente presenza nella storia; il fondamentalismo ne sfigura il volto amorevole e misericordioso, sostituendo a Lui idoli fatti a propria immagine. Nell'analizzare le cause del fenomeno contemporaneo del terrorismo è auspicabile che, oltre alle ragioni di carattere politico e sociale, si tengano presenti anche le più profonde motivazioni culturali, religiose ed ideologiche.

11. Dinanzi ai rischi che l'umanità vive in questa nostra epoca, è compito di tutti i cattolici intensificare, in ogni parte del mondo, l'annuncio e la testimonianza del «Vangelo della pace», proclamando che il riconoscimento della piena verità di Dio è condizione previa e indispensabile per il consolidamento della verità della pace. Dio è Amore che salva, Padre amorevole che desidera vedere i suoi figli riconoscersi tra loro come fratelli, responsabilmente protesi a mettere i differenti talenti a servizio del bene comune della famiglia umana. Dio è inesauribile sorgente della speranza che dà senso alla vita personale e collettiva. Dio, solo Dio, rende efficace ogni opera di bene e di pace. La storia ha ampiamente dimostrato che fare guerra a Dio per estirparlo dal cuore degli uomini porta l'umanità, impaurita e impoverita, verso scelte che non hanno futuro. Ciò deve spronare i credenti in Cristo a farsi testimoni con-

⁹ *Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 2002*, 6.

¹⁰ *Ibid.*

vincenti del Dio che è inseparabilmente verità e amore, mettendosi al servizio della pace, in un'ampia collaborazione ecumenica e con le altre religioni, come pure con tutti gli uomini di buona volontà.

12. Guardando all'attuale contesto mondiale, possiamo registrare con piacere alcuni promettenti segnali nel cammino della costruzione della pace. Penso, ad esempio, al calo numerico dei conflitti armati. Si tratta di passi certamente ancora assai timidi sul sentiero della pace, ma già in grado di prospettare un futuro di maggiore serenità, in particolare per le popolazioni martoriate della Palestina, la Terra di Gesù, e per gli abitanti di talune regioni dell'Africa e dell'Asia, che da anni attendono il positivo concludersi degli avviati percorsi di pacificazione e di riconciliazione. Sono segnali consolanti, che chiedono di essere confermati e consolidati attraverso una concorde ed infaticabile azione, soprattutto da parte della Comunità Internazionale e dei suoi Organi, preposti a prevenire i conflitti e a dare soluzione pacifica a quelli in atto.

13. Tutto ciò non deve indurre però ad un ingenuo ottimismo. Non si può infatti dimenticare che, purtroppo, proseguono ancora sanguinosi conflitti fratricidi e guerre devastanti che seminano in vaste zone della terra lacrime e morte. Ci sono situazioni in cui il conflitto, che cova come fuoco sotto la cenere, può nuovamente divampare causando distruzioni di imprevedibile vastità. Le autorità che, invece di porre in atto quanto è in loro potere per promuovere efficacemente la pace, fomentano nei cittadini sentimenti di ostilità verso altre nazioni, si caricano di una gravissima responsabilità: mettono a repentaglio, in regioni particolarmente a rischio, i delicati equilibri raggiunti a prezzo di faticosi negoziati, contribuendo a rendere così più insicuro e nebuloso il futuro dell'umanità. Che dire poi dei governi che contano sulle armi nucleari per garantire la sicurezza dei loro Paesi? Insieme ad innumerevoli persone di buona volontà, si può affermare che tale prospettiva, oltre che essere funesta, è del tutto fallace. In una guerra nucleare non vi sarebbero, infatti, dei vincitori, ma solo delle vittime. La verità della pace richiede che tutti – sia i governi che in modo dichiarato o occulto possiedono armi nucleari, sia quelli che intendono procurarsele –, invertano congiuntamente la rotta con scelte chiare e ferme, orientandosi verso un progressivo e concordato disarmo nucleare. Le risorse in tal modo risparmiate potranno essere impiegate in progetti di sviluppo a vantaggio di tutti gli abitanti e, in primo luogo, dei più poveri.

14. A questo proposito, non si possono non registrare con rammarico i dati di un aumento preoccupante delle spese militari e del sempre prospero commercio delle armi, mentre ristagna nella palude di una quasi generale indifferenza il processo politico e giuridico messo in atto dalla Comunità Internazionale per rinsaldare il cammino del disarmo. Quale avvenire di pace sarà mai possibile, se

si continua a investire nella produzione di armi e nella ricerca applicata a svilupparne di nuove? L'auspicio che sale dal profondo del cuore è che la Comunità Internazionale sappia ritrovare il coraggio e la saggezza di rilanciare in maniera convinta e congiunta il disarmo, dando concreta applicazione al diritto alla pace, che è di ogni uomo e di ogni popolo. Impegnandosi a salvaguardare il bene della pace, i vari Organismi della Comunità Internazionale potranno ritrovare quell'autorevolezza che è indispensabile per rendere credibili ed incisive le loro iniziative.

15. I primi a trarre vantaggio da una decisa scelta per il disarmo saranno i Paesi poveri, che reclamano giustamente, dopo tante promesse, l'attuazione concreta del diritto allo sviluppo. Un tale diritto è stato solennemente riaffermato anche nella recente Assemblea Generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, che ha celebrato quest'anno il 60° anniversario della sua fondazione. La Chiesa cattolica, nel confermare la propria fiducia in questa Organizzazione internazionale, ne auspica un rinnovamento istituzionale ed operativo che la metta in grado di rispondere alle mutate esigenze dell'epoca odierna, segnata dal vasto fenomeno della globalizzazione. L'Organizzazione delle Nazioni Unite deve divenire uno strumento sempre più efficiente nel promuovere nel mondo i valori della giustizia, della solidarietà e della pace. Da parte sua la Chiesa, fedele alla missione ricevuta dal suo Fondatore, non si stanca di proclamare dappertutto il «Vangelo della pace». Animata com'è dalla salda consapevolezza di rendere un indispensabile servizio a quanti si dedicano a promuovere la pace, essa ricorda a tutti che, per essere autentica e duratura, la pace deve essere costruita sulla roccia della verità di Dio e della verità dell'uomo. Solo questa verità può sensibilizzare gli animi alla giustizia, aprirli all'amore e alla solidarietà, incoraggiare tutti ad operare per un'umanità realmente libera e solidale. Sì, solo sulla verità di Dio e dell'uomo poggiano le fondamenta di un'autentica pace.

16. A conclusione di questo messaggio, vorrei ora rivolgermi particolarmente ai credenti in Cristo, per rinnovare loro l'invito a farsi attenti e disponibili discepoli del Signore. Ascoltando il Vangelo, cari fratelli e sorelle, impariamo a fondare la pace sulla verità di un'esistenza quotidiana ispirata al comandamento dell'amore. È necessario che ogni comunità si impegni in un'intensa e capillare opera di educazione e di testimonianza che faccia crescere in ciascuno la consapevolezza dell'urgenza di scoprire sempre più a fondo la verità della pace. Chiedo al tempo stesso che si intensifichi la preghiera, perché la pace è anzitutto dono di Dio da implorare incessantemente. Grazie all'aiuto divino, risulterà di certo più convincente e illuminante l'annuncio e la testimonianza della verità della pace. Volgiamo con fiducia e filiale abbandono lo sguardo verso Maria, la Madre del Principe della Pace. All'inizio di questo nuo-

vo anno Le chiediamo di aiutare l'intero Popolo di Dio ad essere in ogni situazione operatore di pace, lasciandosi illuminare dalla Verità che rende liberi (cfr. Gv 8,32). Per sua intercessione possa l'umanità crescere nell'apprezzamento di questo fondamentale bene ed impegnarsi a consolidarne la presenza nel mondo, per consegnare un avvenire più sereno e più sicuro alle generazioni che verranno.

Dal Vaticano, 8 Dicembre 2005.

BENEDICTUS PP. XVI



Piazza S. Pietro

Solennità di Maria SS. Madre di Dio

XXXIX Giornata Mondiale della Pace, Domenica 1° gennaio 2006

Cari fratelli e sorelle!

In questo primo giorno dell'anno la Chiesa fissa lo sguardo sulla celeste Madre di Dio, che stringe tra le braccia il Bambino Gesù, fonte di ogni benedizione. «Salve, Madre santa – canta la liturgia –: tu hai dato alla luce il Re che governa il cielo e la terra per i secoli in eterno». Nel cuore materno di Maria risuonò, colmando di stupore, l'annuncio degli angeli a Betlemme: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama» (Lc 2, 14). Ed il Vangelo aggiunge che Maria «serbava tutte queste cose meditando nel suo cuore» (Lc 2, 19). Come Lei, anche la Chiesa custodisce e medita la Parola di Dio, mettendola a confronto con le diverse e mutevoli situazioni che incontra lungo il suo cammino.

Guardando Cristo, venuto sulla terra per donarci la sua pace, noi celebriamo a Capodanno la “Giornata Mondiale della Pace”, che ebbe inizio per volere del Papa Paolo VI trentotto anni or sono. Nel mio primo Messaggio per questa occasione, ho voluto quest'anno riprendere un tema ricorrente nel Magistero dei miei venerati Predecessori, a partire dalla memorabile Enciclica del beato Papa Giovanni XXIII *Pacem in terris*: il tema della verità come fondamento di un'autentica pace. “*Nella verità, la pace*”: è questo il motto che propongo alla riflessione d'ogni persona di buona volontà. Quando l'uomo si lascia illuminare dallo splendore della verità, diventa interiormente coraggioso artefice di pace. Dal tempo liturgico che stiamo vivendo viene a noi una grande lezione: per accogliere il dono della pace, dobbiamo aprirci alla verità che si è rivelata nella persona di Gesù, il quale ci ha insegnato il “contenuto” e insieme il “metodo” della pace, cioè l'amore. Dio, infatti, che è l'Amore perfetto e sussistente, si è rivelato in Gesù sposando la nostra condizione umana. In questo modo ci ha anche indicato la via della pace: il dialogo, il perdono, la solidarietà. Ecco l'unica strada che conduce alla vera pace.

Volgiamo lo sguardo a Maria Santissima, che oggi benedice il mondo intero mostrando il suo Figlio divino, il “principe della pace” (Is 9, 5). Con fiducia invociamone la potente intercessione, affinché la famiglia umana, aprendosi al messaggio evangelico, possa trascorrere l'anno che oggi inizia nella fraternità e nella pace. Con

questi sentimenti rivolgo a tutti voi, qui presenti in Piazza San Pietro, e a quanti sono collegati mediante la radio e la televisione, i miei più cordiali auguri di pace e di bene.

Dopo l'Angelus:

Esprimo viva riconoscenza al Signor Presidente della Repubblica Italiana, per gli auguri che ha voluto indirizzarmi durante il suo consueto messaggio di fine anno. Li ricambio cordialmente, assicurando per lui e per il popolo italiano il ricordo nella preghiera.

Rivolgo poi uno speciale pensiero a quanti, nelle Diocesi del mondo intero, hanno dato vita a momenti di preghiera e di impegno per la pace. Voglio ricordare, in particolare, la marcia organizzata dalla Conferenza Episcopale Italiana e da *Pax Christi*, che si è svolta ieri a Trento; come pure quella promossa dalla qui presente Comunità di sant'Egidio in Roma e in numerose città del mondo per l'odierna giornata; ne saluto i partecipanti qui convenuti. Grazie per questo gesto.

Chers pèlerins francophones, je vous adresse mes vœux cordiaux en ce premier jour de l'année. Qu'en ce dimanche, vous puissiez, avec l'aide de Marie, contempler le mystère du Christ, qui s'est fait homme pour notre salut, nous découvrant ainsi le sens de toute notre existence. Je confie toutes les familles, en particulier les enfants, à la tendresse de Notre-Dame.

I greet all the English-speaking visitors present at today's Angelus, and in particular the many *Pueri Cantores*, whom I thank for their beautiful singing at this morning's Mass in Saint Peter's Basilica. I wish all of you a New Year full of the joy and consolation of our Lord and Saviour Jesus Christ! Through the intercession of his Blessed Mother, Mary, may Christians everywhere have the courage to be promoters of forgiveness, reconciliation and peace!

Einen frohen Neujahrsgruß richte ich an alle Brüder und Schwestern deutscher Sprache. Besonders grüße ich die *Pueri Cantores*, die heute morgen die Eucharistiefeyer im Petersdom mit ihrem Gesang verschönert haben. Am ersten Tag des Jahres blicken wir in gläubiger Hoffnung auf die Gottesmutter Maria. Ihrer Fürsprache wollen wir uns stets anvertrauen. – Von ganzem Herzen erbitte ich euch den Segen Gottes und seinen Frieden für das Neue Jahr.

Saludo cordialmente a los fieles de lengua española que participan en la oración del Ángelus, en este domingo en que se celebra la solemnidad de Santa María Madre de Dios y también la Jornada Mundial de la Paz. Que el amor a la Virgen María nos

ayude a seguir mejor a Jesús que, con su Encarnación, ha traído la paz para todo el mundo. Con gran afecto deseo a todos un feliz Año Nuevo.

Aos peregrinos de língua portuguesa faço votos de Boas Festas, e um Ano Novo sereno e feliz na Paz do ndivi e de Maria Santíssima. Com a minha Bênção Apostólica.

Wszystkich Polaków polecam opiece Maryi, Królowej Pokoju i życzę szczęśliwego nowego roku. Niech Bóg wam błogosławi!

[Affido tutti i polacchi alla protezione di Maria, Regina della Pace, ed auguro un felice anno nuovo. Dio vi benedica!]

Saluto con affetto i pellegrini di lingua italiana, in modo particolare i giovani dell'Opera Don Orione, gli aderenti al Movimento dell'Amore Familiare, gli Amici della *Fraterna Domus* e il corteo dei Magi diretto a Giulianello di Cori per venerare l'antico Bambinello.

Infine, so che siamo collegati con Rovereto, nel Trentino, dove si trova una grande Campana realizzata ottant'anni or sono in onore dei caduti di tutte le guerre, e che porta il nome di "*Maria Dolens*", "*Maria Addolorata*". Tra poco sentiremo risuonare, anche qui, i rintocchi di quella campana. Possano essere auspicio di pace e di fraternità tra i popoli! Buon anno a tutti! Molte grazie!